

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

VIVERE IN ITALIA E IN GRECIA OGGI
ALL'EPOCA DELLE TROIKE!
...E DI FACEBOOK

ATENE, GRECIA, SABATO 30 GIUGNO 2018

• EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF •

ANNO II • No 018



GRECIA: CHI VINCE E CHI PERDE DALL'EUROGRUPPO: FINITA L'ERA DELLA TROIKA IN GRECIA?
ARTICOLI • OPINIONI • ANALISI • INTERVISTE • TIME OUT



Edito

di ANGELO SARACINI

Vivere in Italia e in Grecia oggi all'epoca delle troike!... e di Facebook

Molti italiani sognano di venire a vivere in Grecia, e sui social in pagine dedicate agli Italiani che vivono in Grecia si possono leggere sempre commenti di apprezzamento per la Grecia e intenzioni sempre più numerose di italiani che desiderano trasferirsi in Grecia!

Nello scambio di informazioni gli italiani già residenti in Grecia con un'occupazione o no si ritengono soddisfatti della loro scelta e soprattutto di...aver lasciato l'Italia!

Il costo della vita in Grecia, è uno dei principali motivi per cui conviene andare a vivere in Grecia. Se è vero che in Italia con uno stipendio di 1.000 euro al mese, si arriva con difficoltà a fine mese, in Grecia il potere di acquisto di 1.000 euro sono molto di più. Ovviamente come in Italia il potere di acquisto cambia a seconda dove ci si trova.

In Italia, per esempio, il potere di acquisto di 1.000 euro non sono gli stessi a Milano o in uno sperduto paesino della Sicilia, cambia e cambia anche di molto (anche se le tasse da pagare sono più o meno le stesse), ma spese come andare al supermercato, l'affitto di un appartamento, mangiare in un ristorante, le spese di un professionista come un dentista, un medico o un meccanico per la macchina sono assolutamente diverse, a volte al Sud Italia per certe cose si spende la metà che al Nord. Stessa identica cosa

succede per la Grecia, dove già c'è una notevole differenza di prezzi tra dove si spende di più (Atene) e dove i prezzi sono più bassi (Isole greche).

Il clima umano e ed il clima meteo delle Grecia ispira sicuramente a rimanere in questa perla del Mediterraneo. Basta guardare una mappa e capire che la parte più a Nord della Grecia, corrisponde grossomodo alle Nostre Bari e Napoli.

Scordiamoci gli inverni ed il freddo con le nebbie della pianura Padana e il freddo e le piogge del centro Italia con i suoi Appennini, in Grecia non è mai tanto freddo, in molte abitazioni non si usa MAI nemmeno il riscaldamento, se non per scaldare l'acqua, fare la doccia e lavare i piatti.

I greci amano gli italiani, conoscono la Nostra cultura, le Nostre canzoni, molti di loro sono venuti in Italia per studiare e tantissimi parlano l'Italiano, e spesso quando ci incontrano ci apostrofano... Una faccia una razza!

Il modo di fare e lo stile di vita in Grecia, è quello che c'era nel sud Italia 20-30 anni fa, cioè il vicinato si conosce, ci si aiuta, ci si saluta in strada, ecc.

Il greco è meno disilluso è più combattivo degli italiani e in qualche maniera è abituato alle troike che si sono succedute dal 1821 per

l'indipendenza dai turchi ad oggi...debito pubblico e accordi capestri con conseguenti prestiti e tassi da usuraio non sono mai mancati!

In Grecia in qualche maniera e dopo gli ultimi 8 anni di austerità gestiti da governi disastrosi e venduti allo straniero si ripete una sceneggiata economico politica che non meraviglia più nessuno e che l'opposizione di destra che ha governato prima di Tsipras con accordi non compiuti con la troika ripromette rose e fiori dopo il governo Tsipras non illude più nessuno!

In Grecia i sacrifici per il popolo non sono finiti, mentre in Italia con il nuovo Governo giallo-verde lo scontro con l'Europa è all'inizio e i sacrifici che faranno gli italiani, soprattutto quelli poveri che hanno superato i 5 milioni!...sono ancora tutti in salita!

Pagine FB riguardanti gli italiani in Grecia

<http://www.sullerivedelkifissos.it/>

https://www.facebook.com/groups/234575906705350/?ref=br_rs

<https://www.facebook.com/groups/51443145884/>

<https://www.facebook.com/storiaitalianigrecia/>

<https://www.facebook.com/groups/808490845892923/>

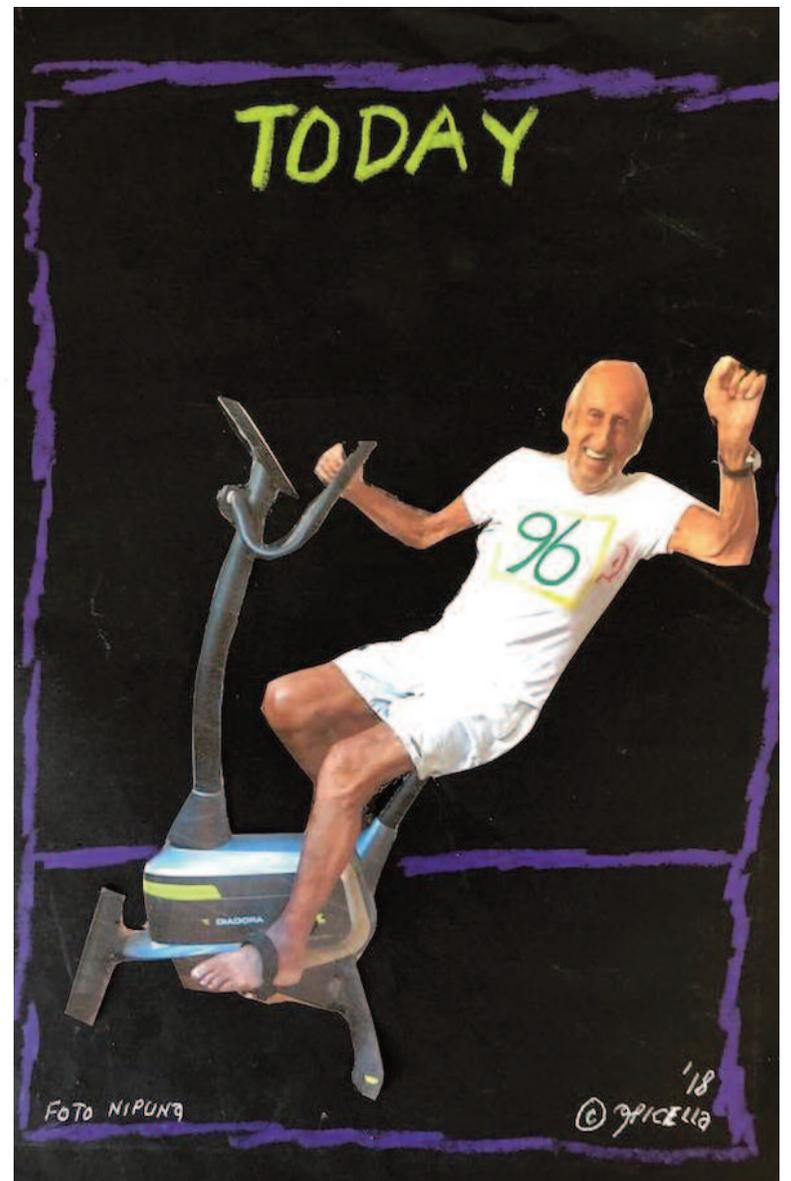
<https://www.facebook.com/groups/DonnEmammeInGrecia/>

<http://www.puntogrecia.gr/>



IN IMMAGINI

APICELLA



CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE
ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA
ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA,
E I FILELLINI... NEL MONDO

EDITORE - DIRETTORE: **CONTRO CORRENTE**
ATENE • GRECIA

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI
pressroomcc@gmail.com

FACEBOOK: [@periodicocontrocorrente](https://www.facebook.com/periodicocontrocorrente)

TWITTER: [@pressroomcc@gmail.com](https://twitter.com/pressroomcc)

PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO
PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO
NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL' EDITORE

CHI È IL GRECO-INGLESE CHE HA CONTESTATO IL COMPAGNO TSIPRAS A LONDRA

Per il caso Macedonia: gli hanno lanciato 30 monete, come quelle intascate da Giuda. E per questo tacciati di fascismo



ANALISI

di FRANCESCO DE PALO

Traditore, hai venduto la Macedonia per trenta denari". Contestazione a Londra per il premier greco Alexis Tsipras, reduce dall'accordo al ribasso con Skopje che ha regalato alla Fyrom il nome di Macedonia del Nord, con una coda di proteste e polemiche in molteplici città elleniche.

In visita nella capitale inglese, il capo di Syriza all'esterno del Centro Greco di Londra (dove aveva incontrato giovani scienziati greci e imprenditori che vivono e lavorano a Londra) è stato contestato da quattro greci che hanno gridato: "Traditore, hai venduto la Macedonia", "Hai venduto la Macedonia per 30 monete d'argento" e hanno gettato ai suoi piedi le monete.

Uno dei contestatori, John Bllados, greco originario di Kozani che vive a Londra, ha spiegato il suo gesto alle televisioni inglesi. Ha detto di essere stato informato che il premier avrebbe visitato il Centro greco di Londra e avrebbe anche lui voluto partecipare all'incontro, credendo che fosse un discorso pubblico.

"Quando sono arrivato nell'edificio, - ha raccontato - sono stato informato che l'ingresso era consentito solo su invito, il che è

perfettamente comprensibile e sono rimasto lì. Ma avrei voluto porgli alcune domande. I greci all'estero sono delusi dall'accordo del governo sul nome di Skopje. Crede di aver fatto qualcosa di cui i greci oltreoceano dovrebbero essere orgogliosi? Tutti i greci all'estero vedono che c'è divisione. Mio figlio tra 12 anni sarà all'Università. Dirà ai suoi amici che suo padre è greco. I suoi amici gli chiederanno da che parte viene della Grecia, e quando dirà loro che viene da Kozani, i suoi amici gli diranno che non c'è la Grecia ma Macedonia, Skopje".

E aggiunge che si sono ritrovati all'esterno del Centro in quattro, senza che si conoscessero, ma poi sono stati accusati di fascismo per il solo fatto di aver espresso una contestazione contro Tsipras, che si fregia di essere paladino degli ultimi, dei diritti di tutti e dei pensionati a cui il prossimo 1 gennaio taglierà ancora l'assegno mensile.

Un segno di come l'accordo sia stato mal digerito dai cittadini e anche un segno di come la democrazia e la libertà di espressione vivano una fase cupissima sotto il regime di Syriza, manco fosse cugino del partito di Erdogan.

Sparuti sono i media ellenici che si stanno occupando, nel merito, delle fortissime contraddizioni presenti nell'accordo con Skopje e dell'altro accordo tanto discusso, quello finanziario con la troika.

Ad Atene il governo dice di aver seppellito la troika, ma la Grecia resta imbullonata ai suoi creditori fino al 2052.



Wall of Dolls 2018

UN'INIZIATIVA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE. LA STILISTA PRATESE CINZIA DIDI RICORDA ELISA AMATO: UNA BAMBOLA PER NON DIMENTICARE

DI DANIELA LOMBARDI

Cinzia Diddi, la giovane stilista pratese, ha aderito con emozione e immensa partecipazione all'evento Wall of Dolls 2018. Un'iniziativa contro la violenza sulle donne portata avanti da Jo Squillo. Cinzia Diddi ha dedicato la sua bambola a tutte le donne vittime di violenza, in particolare alla cittadina Elisa Amato, da poco scomparsa per mano del giovane ex fidanzato e che ha lasciato tutta Italia e tutta Prato ancora una volta sconvolti per l'ennesimo inconcepibile femminicidio.

Wall of Dolls 2018 Un'iniziativa contro la violenza sulle donne portata avanti da Jo Squillo, cosa ne pensa?

IO SONO CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA.
IO SONO ASSOLUTAMENTE CONTRO LA VIOLENZA.

la violenza non è mai giustificata né come mezzo per ottenere né come mezzo per sostenere le proprie convinzioni.

La non violenza è l'arma dei forti.

Sono decisa a lottare contro chiunque sostenga e invochi la "guerra",

armata del luminoso potere dello spirito, impegnandomi energicamente per portare avanti la causa di una pace vera.

La parola missione in giapponese significa "muovere la vita" in termini più colloquiali vuol dire "fare azioni".

Trovo lodevole e meritevole di grande rispetto chiunque decida di intraprendere, attraverso azioni concrete, delle battaglie che si trasformano in veri e propri impegni sociali costanti. Sicuramente da apprezzare più di chi sta semplicemente a guardare senza prendere posizioni nette.

Di grande valore quindi l'impegno di Jo Squillo, giornalista di moda, cantautrice e conduttrice televisiva, contro il femminicidio e dedicato ad Alessandra Appiano.

A Prato, qualche settimana fa, si è consumato l'ennesimo efferato delitto.

È morta una giovane donna, Elisa Amato, per mano di colui che diceva di amarla.

Conoscevo questa ragazza! Conoscevo i genitori! Erano tanti anni che non la vedevo, ho durato fatica a riconoscerla sui giornali! La notizia mi ha sconvolto e colgo l'occasione per dire alla famiglia che sono loro vicino in questo momento di profondo dolore.

Cos'è il femminicidio?

Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte"

Di notevole allarme sociale è il fenomeno, che sembra essere in crescita, indice della persistente situazione di vulnerabilità della donna e di una tendenza a risolvere la crisi dei rapporti interpersonali attraverso la violenza".

Il Muro delle bambole, cosa ne pensa e come parteciperà?

Riprendendo una tradizione indiana per cui ogni volta che una donna subisce violenza una bambola viene affissa su ogni porta anche quest'anno appuntamento in Via de Amicis 2 a Milano, col Muro delle bambole per ricordare a tutti che il femminicidio è un crimine contro l'umanità e che la mentalità deve cambiare.

Tutto questo accadrà, oggi 15 giugno alle ore 17, primo giorno delle sfilate per la moda maschile di Milano Moda Uomo.

Nel primo giorno della settimana della moda a Milano, dedicata all'uomo, le donne delle Associazioni, Artiste, Avvocati, Medici,

Poetesse, Scrittrici, Stiliste, si ritrovano al Muro delle Bambole di Via De Amicis 2 per sollecitare il mondo della moda nel contribuire a creare uomini veri, belli fuori, ma anche dentro.

Si tratta di un semplice ma fondamentale gesto, quello di portare una bambola, che poi verrà appesa sul Muro in Via de Amicis e che sarà un simbolo importante contro la VIOLENZA. La bambola sarà protagonista muta ma al tempo stesso urlante di giustizia ed educazione al rispetto di tutte le donne.

Io personalmente prenderò parte e urlerò il mio totale disgusto verso la violenza e tutti i comportamenti disfunzionali, donando una bambola da me realizzata per ricordare Elisa Amato.

Può descriverci la bambola?

Ho scelto la stessa tonalità di rosa sia per l'abito, che per il colore della pelle, quasi a voler dire che la donna davanti alla forza maschile è priva di protezione, quasi nuda.

Il velo nero, ricoperto di piccoli fiori, rappresenta il lutto interiore per le violenze subite ma al tempo stesso la dignità e il contegno.

L'abito prezioso è l'unica traccia di femminilità che rimane dopo la violenza, che nella maggior parte dei casi e nella migliore delle ipotesi, sfigura il corpo, il volto e l'anima della vittima.

Premettendo che nella maggior parte dei casi questi delitti sono volontari e premeditati, ritengo che sia necessario avere una filosofia della vita e della dignità della vita da implementare nel quotidiano vivere, perché altrimenti uno si comporta in maniera barbara anche senza esserne consapevole. Noi siamo tutti esseri umani che, attraverso qualche legame mistico, siamo nati per condividere lo stesso limitato periodo su questo pianeta, una piccola oasi verde nella vastità dell'universo in cui abbiamo il dovere morale di viverci convivendo pacificamente.

Il mio messaggio è chiaro: BASTA VIOLENZA.

Chi vince e chi perde dall'Eurogruppo: finita l'era della troika in Grecia?

FRANCESCO DE PALO

Fine dei sacrifici, dicono Moscovici e Tsipras, ma poi si tagliano di nuovo le pensioni, il prossimo primo gennaio. E poi si scopre che restano mille paletti dei creditori e che il Fmi ha messo il muso durante le trattative. L'Eurogruppo decide che la Grecia non è più nel programma di prestiti scritto nel memorandum della troika, ma cosa c'è davvero dietro l'apparente festeggiamento del premier Alexis Tsipras e del commissario Ue alle finanze Pierre Moscovici?

Perché la riserva di liquidità da 20 miliardi potrebbe non bastare in caso di non autosufficienza? E come mai il Fondo Monetario Internazionale non ha partecipato ad alcuni incontri one to one durante le nove ore dell'Eurogruppo di ieri?

FINE DEL TUNNEL?

"La crisi greca è finita oggi", ha dichiarato il commissario Pierre Moscovici. "La Grecia volta pagina - aggiunge il ministro delle finanze di Atene Euclid Tsakalotos - e ha tutti gli ingredienti per l'accesso ai mercati e favorire lo sviluppo". In apparenza tutto risolto, ma alcuni elementi sono ancora da valutare nel merito.

La Grecia riceverà un pagamento di altri 15 miliardi di euro, di cui 3,3 miliardi di euro saranno utilizzati per rimborsare parte del debito al Fmi e alla Bce e la creazione di un cuscinetto di liquidità da 24,1 miliardi di euro per assicurare il paese per altri 22 mesi. Allo stesso tempo la Grecia godrà di un'ulteriore proroga del periodo di grazia per i prestiti da 100 miliardi di altri 10 anni e un prolungamento della scadenza media anche di altri 10 anni. Ma c'è un ma, anzi, molti.

L'uscita della Grecia dal Memorandum è stata la conseguenza del fatto che Atene ha soddisfatto tutti gli 88 requisiti. In totale la Grecia ha effettuato oltre 450 riforme, molte delle quali sono state dolorose per la popolazione, come detto dal



Presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno.

Il quadro socio-economico oggi è il seguente: il salario minimo è di 350 euro, ci sono pensioni di anzianità da 200 euro, le tasse su pensioni, stato sociale e welfare sono una mannaia, alcune professioni sono state isolate e punite, e oggi ammalarsi in Grecia è un lusso che non tutti possono permettersi, nonostante negli ospedali vi siano il wifi gratuito e le tv al plasma ma non tutti i letti necessari per malati gravi come leucemici o chemioterapici.

E ancora: gli immobili hanno subito una svalutazione dell'80% su cui però si paga una super Imu, alcune pensioni sono state tagliate complessivamente di tre quarti, chi ha preso la li-

uidazione l'ha ricevuta in ritardo di tre anni e abbattuta del 30%.

DUBBI FMI

Il Fondo Monetario Internazionale in questi anni è stato il soggetto della troika che si è caratterizzato per un'approccio sempre dubbioso ai conti della crisi greca. È stato il primo a sollevare il nodo relativo alla sostenibilità del debito ed al suo progressivo e inevitabile alleggerimento; il primo a insistere sul voler ragionare di investimenti accanto al mantra dell'austerità, punto sul quale sono stati numerosi i momenti di dibattito con l'allora ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble, contrario anche ad una lieve cor-

rezione di rotta. Inoltre la firma dell'ultimo memorandum apposta dal premier Tsipras prevedeva la creazione di un fondo per le privatizzazioni da 50 miliardi di dollari, di cui alla fine di quest'anno forse si raggiungerà solo un quinto di quella cifra. Compresi i 2,5 miliardi investiti dalla tedesca Fraport per acquisire ben 14 aeroporti regionali situati sulle principali isole turistiche.

Inoltre il Fmi si è astenuto quasi interamente dalla discussione, come dimostra il fatto che quasi certamente si ritirerà ufficialmente dal programma residuale e parteciperà solo in forma di supervisore. Indicativo è stato l'atteggiamento di Christine Lagarde, che non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulla Grecia.

E ADESSO?

Operativamente adesso si apre un'altra fase per i conti ellenici: come affermato più volte dal commissario Pierre Moscovici, la Grecia è un caso speciale rispetto agli altri Stati membri presenti nel programma. Pertanto il monitoraggio post-memorandum è essenzialmente lo stesso del periodo del memorandum.

La troika quindi non scomparirà, ma sarà fisicamente ad Atene ogni tre mesi per controllare e valutare l'attuazione degli impegni del governo sia nelle politiche fiscali che in quelle di riforma. Al termine di ciascuna valutazione, produrranno un rapporto per l'Eurogruppo e il Parlamento europeo. Il rapporto sarà pubblico, il che significa che saranno valutate le reazioni non tanto del paese ma soprattutto dei mercati.

In pratica agirà un nuovo paracadute finanziario che dovrà condurre le operazioni del governo ellenico. È un provvedimento composto da tre diversi meccanismi di "sorveglianza" dell'economia greca che opereranno in parallelo dal prossimo 20 agosto. Fino al 2022 la Grecia dovrebbe essere condotta a generare avanzi primari del 3,5%. È la ragione per cui il meccanismo (chiamato Gdp) sarà generato e strutturato con verifiche progressive.

Grecia, cosa pensano i parlamentari dell'uscita dal piano di aiuti

DA SPUTNIK

L'EUROGRUPPO ha deciso l'uscita della Grecia dal piano di aiuti. Sputnik ne ha parlato con i parlamentari greci.

Il 21 giugno l'Eurogruppo ha deciso la fine del programma di aiuti finanziari alla Grecia. Il coordinamento delle condizioni per il ritiro della Grecia dal programma ha diviso i politici greci in due fazioni. Mentre i rappresentanti del partito al governo parlano di una "decisione storica", l'opposizione richiama l'attenzione sulle severe misure di austerità che devono essere osservate per molti anni ancora.

"La decisione dell'Eurogruppo non ha alleviato l'onere del debito della Grecia. La società deve ancora prenderlo con un sorriso ironico. Le azioni di Tsipras sono diametralmente opposte a quelle che in precedenza aveva promesso ai greci. Nei prossimi due anni verranno introdotte ulteriori misure di risparmio. Atene rimarrà strettamente controllata dai

creditori, mentre la Grecia dovrebbe mantenere un avanzo primario del 3,5% del Pil fino al 2022. Tutto ciò non aggiunge in alcun modo ottimismo al futuro dell'economia greca. Sottoscrivendo questa decisione, il governo non farà altro che infliggere un colpo ancora maggiore all'economia greca: non si riprenderà, non ci sarà nessuna crescita degli affari e degli investimenti.

L'ottimismo del governo non è altro che un tentativo di giustificare la sua decisione e lo stato in cui ci troviamo ora. Al centro, l'accordo è il quarto memorandum per la Grecia, con un controllo rigoroso e senza finanziamenti", ha detto Costas Tsiaras, segretario generale di Nea Demokratia.

"La decisione dell'Eurogruppo di alleviare l'onere del debito per la Grecia è storica. Questo è l'inizio di una nuova era più favorevole per il paese. La Grecia sta passando dal problema alla sua soluzione. Saranno necessari lavori seri per ripristinare l'economia e, passo dopo passo, la

vita quotidiana dei cittadini", pensa Dimitris Papadimitis, membro del Parlamento europeo del partito SYRIZA.

"L'accordo di ieri è un prerequisito per nuove misure impopolari: tagli alle pensioni e ai benefici sociali. L'introduzione di queste misure è inevitabile a causa dell'aumentata supervisione da parte dei creditori e dell'UE. Pertanto, bisognerà mantenere stretta la cintura ancora per molti anni. L'accordo serve agli interessi dell'UE, del FMI e della NATO, ma non alla semplice classe operaia. I greci rimarranno sotto attacco come durante la crisi", crede Nikos Karafanopoulos del Partito Comunista.

"Questo è un giorno felice per la Grecia e per i greci. Oggi inizia una nuova era promettente per il paese. Saremo finalmente in grado di pianificare il nostro futuro da soli... Panos Kammenos (leader dell'ANEL, ndr) guiderà il paese verso la stabilità. Il piano dell'opposizione per cambiare il governo non ha funzionato", ha osservato Todoros Tosunidis, deputato di ANEL.



“Italia al collasso ...e i 5 Stelle sono l’ultima speranza”:

ECCO COME I GIOVANI ITALIANI HANNO DATO VITA A UNA RIVOLTA POPULISTA

di TYLER DURDEN

A differenza degli Stati Uniti, dove il presidente Trump conta sulla classe degli anziani-americani per avere una base di sostegno, più della metà (53%) degli italiani under 35 ha votato per uno dei due partiti anti-establishment che hanno trionfato nelle elezioni di marzo. Questo loro sostegno ed il loro entusiasmo possono spiegare lo sfogo di rabbia contro il Tecnocratico Presidente italiano Sergio Mattarella che, prima di concedere l’incarico, ha minacciato di indire nuove elezioni ed ha aver cercato ogni possibile scusa per impedire ai due partiti di formare un governo.

Secondo un servizio a tutto campo sulla situazione politica dei giovani italiani recentemente pubblicato sul Wall Street Journal, i giovani italiani sono cresciuti nella disillusione per il centrosinistra – che è rimasto l’unico partito attaccato allo status quo – favorendo volutamente i lavoratori più anziani – anche se i loro partitologhi in Grecia e in Spagna si sono spostati ancora più a sinistra. Tanto che il 40% degli spagnoli sotto i 35 anni che, secondo un recente sondaggio, preferisce l’estrema sinistra di Podemos e i suoi alleati, mentre in Grecia il 41% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha votato per Syriza, alle elezioni del 2015, hanno portato il partito di estrema sinistra al potere,

Giada Gramanzini, una laureata di 29-anni che lotta per riuscire a trovare un lavoro fisso

I giovani in Italia, come i giovani di gran parte dei paesi occidentali della UE, sono convinti di essere destinati a una vita piena di problemi economici e che solo pochi giovani di questa generazione riusciranno a raggiungere lo stesso tenore di vita di cui godono i loro genitori. Secondo l’Istat, il tasso di matrimonio in Italia è diminuito di un quinto nell’ultimo decennio e nel 2016, l’ultimo anno per cui sono disponibili i dati, gli uomini in Italia si sono sposati in media a 35 anni e le donne a 32 anni – due anni più tardi rispetto al 2008. Nel frattempo, il tasso di natalità in un paese che è considerato la culla del cattolicesimo conservatore è crollato a un minimo storico.

Secondo Eurostat, tra le molte statistiche che indicano un malessere economico ingestibile, il tasso di disoccupazione giovanile è particolarmente preoccupante: quasi il 30% degli italiani tra i 20 e i 34 anni non lavora, non studia e non è iscritto a un programma di formazione. Si è arrivati a questo stato di cose dopo che il tasso di occupazione degli italiani sotto i 40 anni è diminuito progressivamente ogni anno tra il 2007 e il 2014, prima di stabilizzarsi nei tre anni successivi. Si tratta del tasso più alto di qualsiasi altro stato membro dell’UE, compresa la Grecia, dove la disoccupazione giovanile arriva al 29% e la Spagna, dove arriva al 21%.

“L’Italia sta collassando e in questo paese non cambia niente da almeno 30 anni”, ha detto Carlo Gaetani, un ingegnere che lavora in proprio in Puglia. Dieci anni fa, quando aveva appena 20 anni, ha votato per un partito del centrosinistra che sperava avrebbe lavorato per lo sviluppo economico nel sud Italia. Quando l’Italia però è entrata in una recessione paralizzante, si è sentito tradito dai tradizionali partiti della sinistra italiana. Ha visto amici lottare per trovare un lavoro, e ora le sue opportunità di lavoro si riducono solo al settore privato per-



ché gli appalti pubblici vanno a gente che ha certe connessioni che lui non ha.

Gaetani, ora ha 33 anni, ha votato per M5S alle elezioni del 2013, una scelta che ha ripetuto con maggior convinzione a Marzo scorso: “Il M5S è la nostra ultima speranza. Se non faranno niente neanche loro, credo che smetterò di andare a votare”.

Fortunatamente, la vecchia generazione ha una certa disponibilità e può intervenire con un piccolo sostegno finanziario, grazie alle generose pensioni maturate dai lavoratori più anziani. Ma anche questo è servito ben poco per placare la rabbia dei giovani, visto che il numero di italiani under 34 che vivono in condizioni di estrema povertà (cioè che non può permettersi beni e servizi essenziali) è più che raddoppiato all’indomani della crisi.

Queste sofferenze nell’Europa del sud riflettono lo stesso sentimento che si è creato in gran parte del mondo occidentale dove le giovani generazioni faranno fatica a raggiungere lo stesso livello di ricchezza e sicurezza dei loro genitori. La metà degli italiani che l’anno scorso ha risposto a un sondaggio online sul sito Monster.com, ha affermato di ritenere che nella sua vita lavorativa guadagnerà meno dei genitori.

I giovani italiani, che stanno sopportando il peso di una prolungata tripla-recessione del paese, portano su di sé delle cicatrici che avranno effetti sulle loro prospettive di carriera, sull’acquisto di una casa e sul tasso di natalità per decenni a venire.

Certo molte caratteristiche sono simili, ma i problemi in Italia sono fondamentalmente diversi rispetto agli Stati Uniti. Forse il più grande problema per i giovani è un sistema di lavoro in cui le persone con contratti di lavoro a tempo indeterminato godono della sicurezza di un posto di lavoro inattaccabile e hanno ac-

cesso ai benefits. Oggi i dipendenti più giovani restano bloccati con contratti a breve termine che generalmente durano da un mese a un anno, senza aver accesso ai vari benefits, cosa che rende impossibile pianificare il futuro.

Il governo italiano introdusse questi contratti a breve termine negli anni ‘90 per aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. L’Italia recentemente ha rimodernato la legge sul lavoro, concedendo agevolazioni fiscali per convincere le aziende a utilizzare più contratti a tempo indeterminato, consentendo alle aziende di evitare le grandi seccature e i costi, che avevano prima, per poter licenziare i dipendenti. Ma queste politiche in genere non hanno funzionato, e sia il Movimento Cinque Stelle che la Lega hanno sfruttato questa rabbia popolare contro l’attuale politica del lavoro, promettendo di cancellare le riforme del governo e i 5S hanno promesso anche di dare ai poveri e ai disoccupati un assegno di 780 euro al mese.

Il Movimento 5 Stelle ha attratto milioni di giovani elettori promettendo di cambiare le nuove norme sul lavoro, di concedere ai disoccupati e ai poveri un cosiddetto reddito-base-universale di 780 € al mese e di abolire i contratti di stage-non-retribuito. Il suo leader, Luigi Di Maio, era un universitario disoccupato di 26 anni, che viveva con i genitori, quando è stato eletto in parlamento nel 2013. Oggi è Vice Primo Ministro.

Anche la Lega ha attratto una parte considerevole del voto giovanile sostenendo molte delle stesse politiche anti-establishment adottate dal M5S – come cancellare le recenti riforme del lavoro – e chiedendo anche la deportazione dei migranti africani che hanno invaso le frontiere italiane negli ultimi tempi anni.

Durante la campagna elettorale i problemi economici dell’Italia hanno avuto un ruolo anche nei sentimenti dei giovani elettori riguar-

do all’immigrazione: “Non possiamo ospitare tutta l’Africa” – ha detto Gianluca Taburchi, impiegato di supermercato ventitreenne che ha votato Lega – “Abbiamo già i nostri problemi, tanta disoccupazione e posti di lavoro non sicuri”.

Matteo Salvini, leader della Lega che è diventato Vice Primo Ministro e Ministro degli Interni nel nuovo governo, aveva promesso di rimandare centinaia di migliaia di migranti nei loro paesi di origine. Il M5S, che si trova a cavallo di molte questioni, ha parlato di arginare l’immigrazione clandestina senza però chiedere la deportazione di massa.

Ora che sono riusciti ad arrivare al potere, il futuro di questi partiti euro-scettici dipenderà dal mantenere le promesse. Fare riforme del mercato del lavoro, del welfare e dell’immigrazione è solo una parte del problema. Molti tra gli italiani più giovani sono profondamente diffidenti nei confronti sia dell’Unione Europea che dell’euro, mentre molti dei più anziani considerano entrambi questi progetti parte integrante del mantenimento di un senso di unità europea e di una pace duratura nel continente.

Il controverso flirt della Lega e dei 5Stelle per l’abolizione dell’euro (il leader della Lega Matteo Salvini sarebbe stato fotografato con una maglietta con scritto “Basta euro” (dispiacendo a molti elettori anziani) ha un buon seguito con la loro base, ma quando si sono confrontati direttamente con le loro posizioni sull’uscita dall’euro, non hanno preso posizione. La domanda ora è: M5S e Lega consentiranno agli elettori di dire la loro su un eventuale “Italexit”, come hanno definito gli analisti di Wall Street una uscita italiana dall’Unione Europea? O si fermeranno un attimo prima di mettere in discussione una ortodossia che un numero crescente di giovani italiani considera essere causa di tutti i loro problemi economici?

Spuntano carte e prove bollenti, crolla l'impero di Napolitano

di MAURIZIO BLONDET

Spuntano carte e prove bollenti, crolla l'impero di Napolitano: Tg e media di regime nascondono la verità agli italiani sullo spread (MB: Non ci posso credere. Ci sarebbe dunque un giudice a Milano?)

Alla sbarra i responsabili del crollo finanziario dell'Italia, per favorire il commissariamento del paese con la regia di Giorgio Napolitano? La prima banca tedesca, Deutsche Bank, con alcuni dei suoi ex top manager è indagata dalla Procura di Milano per la mega-speculazione in titoli di Stato italiani effettuata nel primo semestre del 2011. Operazione che contribuì a far volare lo spread dei rendimenti tra i Btp e i Bund tedeschi e a creare le condizioni per dimissioni del governo Berlusconi, a cui subentrò l'esecutivo di Mario Monti, con in tasca la ricetta "lacrime e sangue" per l'Italia, dalla legge Fornero sulle pensioni al pareggio di bilancio in Costituzione. Secondo l'"Espresso", che ricostruisce la vicenda svelandone i dettagli, l'ipotesi di reato è la manipolazione del mercato, avvenuta attraverso operazioni finanziarie finite sotto la lente dei pm per un totale di circa 10 miliardi di euro.

Affari realizzati da Deutsche Bank dopo il crac della Grecia, quando la crisi del debito pubblico cominciava a minacciare altri paesi mediterranei, tra cui Italia e Spagna, scrive Marcello Zacché sul "Giornale".

A onor del vero, scrive Zacché, l'indagine sul gruppo bancario di Francoforte è vecchia di due anni, avviata dalla Procura pugliese di Trani (già attivasi in altri procedimenti finanziari come per esempio quello contro le agenzie di rating). E nel settembre scorso è arrivato l'avviso di conclusione delle indagini, con i magistrati pugliesi pronti a chiedere il rinvio a giudizio di cinque banchieri che guidavano il gruppo nel 2011 (tra



cui l'ex presidente Josef Ackermann e gli ex ad Anshuman Jail e Jurgen Fitschen) e della stessa Deutsche Bank. Poi però non se n'era saputo più nulla. Ora invece si apprende che l'indagine è stata trasferita a Milano dalla Corte di Cassazione, per motivi di competenza territoriale, su richiesta dei difensori della banca. «Come noto - ricorda il "Giornale" - la vicenda riguarda la forte riduzione negli investimenti in titoli di Stato italiani avvenuta nei primi sei mesi del 2011, quando Deutsche Bank smobilitò 7 dei circa 8 miliardi dei Btp che deteneva, comunicando tutto soltanto il 26 luglio». Una notizia bomba, tanto

che il "Financial Times" titolò in prima pagina sulla «fuga degli investitori internazionali dalla terza economia dell'Eurozona».

Oral'indagine che i pm milanesi hanno riaperto ricostruisce l'intera serie di operazioni decise dalla banca tedesca. E, secondo l'accusa, emergerebbe che già alla fine dello stesso mese di luglio del 2011, Deutsche Bank aveva ripreso a comprare Btp (per almeno due miliardi) senza annunciarlo, mentre altri 4,5 miliardi di titoli italiani erano posseduti da un'altra società tedesca acquisita nel 2010 dalla stessa mega-banca. Il 26 luglio, dunque, «Deutsche Bank comunicò le vendite

avvenute entro il 30 giugno, ma non gli acquisiti successivi», avendo quindi «venduto prima del crollo dei prezzi, e ricomprato dopo». Una speculazione «che sembra aver fatto perno sulla crisi finanziaria italiana, causandone poi anche quella politica». Mario Monti, incaricato da Napolitano, ha così avuto modo di fare quello che i "mercati" (la Germania) chiedevano da tempo: demolire la domanda interna del paese, il cui Pil è crollato di colpo del 10% insieme alla produzione industriale, calata vertiginosamente del 25% aprendo la porta all'acquisto, a prezzi di saldo, di alcune tra le migliori firme del made in Italy.

Grecia. Arrestati attivisti, uno è italiano, Pati Luceri

CHE BLOCCAVANO I LAVORI DEL GASDOTTO TAP, LO STESSO CHE DOVREBBE APPRODARE NEL SALENTO A SANFOCA

DI REDAZIONE CONTROPIANO

AGRICOLTORI GRECI e l'attivista italiano Pati Luceri cercano di bloccare i lavori del Tap sul territorio greco.

I sindaci NoTap si sono messi in contatto con l'ambasciata italiana in Grecia e sono in contatto con il governo italiano, per risolvere una situazione vergognosa, perché pare che gli arresti siano avvenuti a seguito delle denunce della società italiana Bonatti, che fa parte del consorzio Tap.

Centinaia di attivisti e di liberi cittadini si erano radunati attorno alla centrale di polizia di Kavala, dove erano stati portati i fermati, a manifestare e a portare solidarietà. Tutti gli agricoltori arrivano in difesa dei fermati!!! La Grecia si ribella!

Gli attivisti detenuti sono stati portati alla stazione di polizia di Kavala dopo essere stati prelevati nella palude di Filippi a seguito della denuncia del con-



tractor di TAP per costruzione dei lavori di costruzione del gasdotto. I fermi sono stati formalmente trasformati in arresti. Tra gli arrestati tre consiglieri comunali di Kavala Nikos Xanthopoulos, Manolis Kelaidakis e Spiros Prousaef, il presidente della Comunità comunale Amygdaleona Dimitris Poursaitidis, il presidente dell'Associazione Rurale di Kavala Themis Kalpakidis e l'italiano Ippazio Luceri (insegnante di 66 anni) da tutti conosciuto come Pati, venuto dal Salento appositamente per sostenere Themis Kalpakidis in sciopero della fame da giorni nella palude di Filippi.

Pati è colpevole di solidarietà, di altruismo, di voler sempre anteporre gli altri a se stesso. Pati non ci ha pensato su due secondi nel decidere di partire per la Grecia e dare concreta attuazione al suo spirito solidale.

Pati è figlio di quel popolo che ha deciso di resistere al potere finanziario che crea disuguaglianze, ingiustizie, devastazioni e militarizzazione dei territori.

Perché Antonio Gramsci è il pensatore marxista del nostro tempo

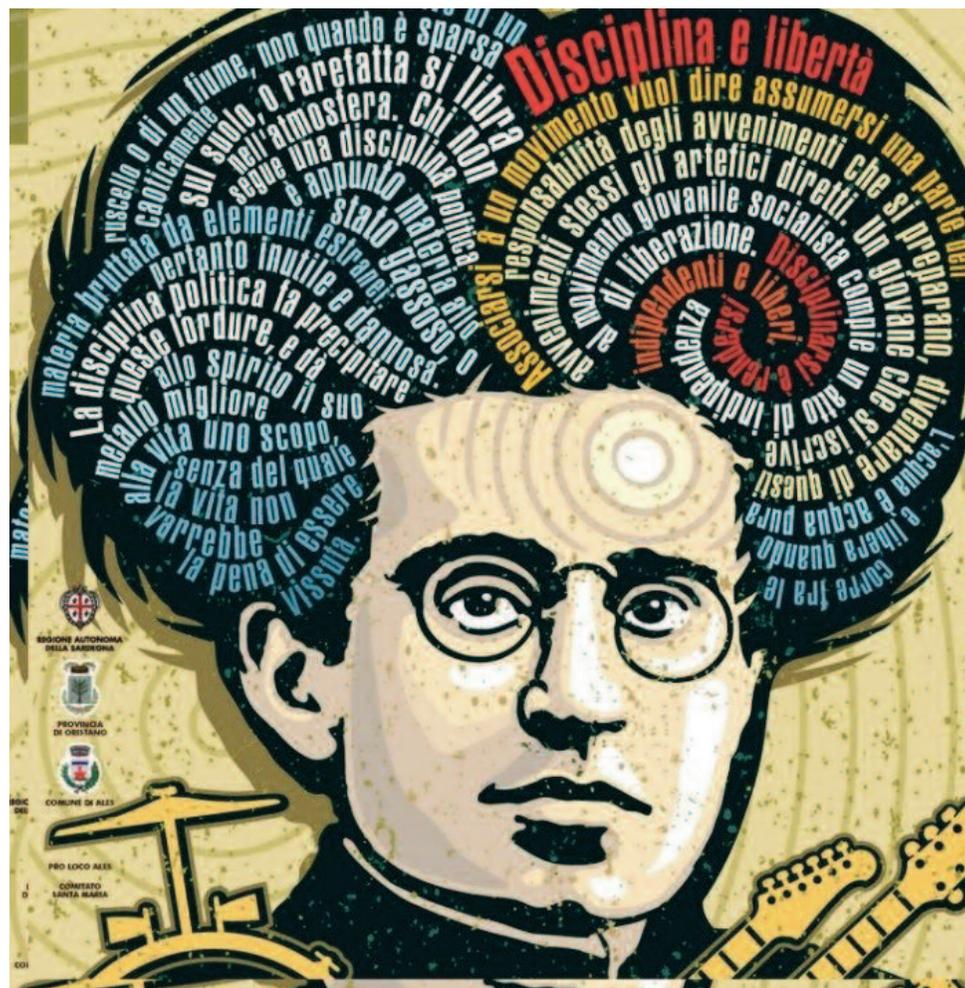
GEORGE EATON

Nel processo di Antonio Gramsci del 1928, il pubblico ministero dichiarò: "Dobbiamo impedire a questo cervello di lavorare per 20 anni". Gramsci, ex leader del Partito Comunista Italiano e lucido teorico e giornalista marxista, fu condannato a due decenni di prigione dal governo fascista di Benito Mussolini. Tuttavia, la reclusione causò la fioritura del pensiero di Gramsci invece del suo declino. Intraprese una colossale ricerca intellettuale il cui obiettivo era quello di offrire un'eredità imperitura. I suoi Quaderni del carcere* comprendevano 33 volumi e 3.000 pagine di storia, filosofia, economia e strategia rivoluzionaria. Sebbene gli fosse stato permesso di scrivere, Gramsci non aveva accesso

alle opere marxiste e fu costretto a usare un codice per aggirare i censori della prigione.

Nel 1937, dopo che gli fu negata un'adeguata assistenza medica per un lungo periodo (era a corto di denti e non riusciva a digerire il cibo solido), Gramsci morì all'età di 46 anni.

Tutto sommato, ha raggiunto la posterità intellettuale che stava cercando di raggiungere. Sua cognata, Tatiana, riuscì a far uscire di nascosto i suoi Quaderni di carcere e furono pubblicati in Italia dal 1948 al 1951. Dopo che il suo lavoro fu tradotto in francese, tedesco e inglese negli anni '70, Gramsci divenne la principale influenza degli euro-comunisti anti-stalinisti. Gramsci è ora costantemente citato da commentatori che ricordano il suo aforisma più memorabile ("pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà") e la sua descrizione degli anni '30: "La crisi consiste



proprio nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere, e in quel lasso di tempo compaiono i sintomi morbosi più diversi".

In un discorso pronunciato nel 2013, il segretario di Stato britannico per l'educazione Michael Gove ha citato Gramsci nel difendere la sua insistenza sui metodi di educazione tradizionali ("L'ideologia

che [Gramsci] temeva così tanto nell'Italia interbellica era ciò che abbiamo chiamato - in modo tragicamente inappropriato - 'educazione progressiva'). Anche il gruppo francese di estrema destra Nouvelle Droite e il suo omologo belga Vlaams Blok hanno rivendicato Gramsci. Cosa spiega questa eredità strana e controversa?

Al governo anche Italiani dell'estero

IL SEN. RICARDO MERLO, presidente del MAIE, è stato nominato sottosegretario agli Esteri. Il Movimento Associativo Italiani all'Estero dunque è al governo, gli italiani nel mondo nella stanza dei bottoni.

Un ruolo di sottosegretario agli Esteri anche all'On. **Guglielmo Picchi**, deputato leghista eletto in Italia alle Politiche 2018 ma eletto nella ripartizione estera Europa nel 2006 per tre legislature.

Oltre a Merlo e Picchi entrano nella squadra di viceministri e sottosegretari al ministero degli Esteri Emanuela Claudia Del Re e Manlio Di Stefano.

DICHIARAZIONE DI RINO GIULIANI, PORTAVOCE FAIM
Novità positiva e motivo di soddisfazione la nomina di Ricardo Merlo a Sottosegretario agli Affari Esteri

A nome del Forum delle associazioni degli italiani nel mondo formulo gli auguri di buon lavoro al sottosegretario Ricardo Merlo. La scelta del Presidente del Consiglio di affidare l'impegnativo incarico a persona eletta all'estero e proveniente dal mondo associativo rappresenta una novità positiva ed è motivo di soddisfazione. Promuovere il rilancio del protagonismo delle nostre comunità all'estero, collegare non sporadicamente la madrepatria all'Italia più larga che è fuori dai confini è obiettivo di carattere generale per il quale anche come FAIM ci sentiamo impegnati.

Gli oltre 5.000.000 italiani all'estero, in quanto parte integrante della più complessiva comunità nazionale, da anni si aspettano dalla più generale azione del Parlamento e del Governo e nei peculiari provvedimenti che verranno promossi e assunti dal MAECI, l'attenzione dovuta alle loro aspettative ed alle loro esigenze.

Le molte questioni irrisolte nel passato e i non pochi dossier aperti costituiscono un banco di prova impegnativo per tutti. Due questioni fra tutte alla sua evidenza:

Una: i giovani che emigrano. Da diversi anni l'Italia è ridiventato un paese di costante emigrazione, soprattutto di giovani qualificati



con problemi che riguardano la precarietà, la dequalificazione e la riduzione delle tutele welfaristiche nei paesi di accoglienza, in specie in quelli europei.

L'altra, la richiesta, che anche il CGIE avanza, dell'indizione della Conferenza degli italiani nel mondo, con la partecipazione attiva

dei protagonisti della realtà migratoria, un obiettivo che, dopo tanti anni, può fornire all'azione di Governo un quadro rinnovato e condiviso delle linee di indirizzo per porre in essere le politiche verso gli italiani all'estero, recuperando e rinsaldando il necessario rapporto fra istituzioni e società.

Il mistero Melania



LETTERE DA WASHINGTON

di OSCAR BARTOLI

Quel parka da 39 dollari sta facendo impazzire l'America ormai esausta per aver versato lacrime di cocodrillo sulle migliaia di bambini separati dalle loro mamme e accolti, si fa per dire, in grandi gabbie.

La giacchetta paramilitare verde indossata da Melania Trump al momento di scendere e risalire sulla scaletta dello Air Force One in Texas sta suscitando valanghe di commenti.

La First-Lady sembra che abbia deciso autonomamente di recarsi in un centro di accoglienza al confine fra il Texas e il Messico per portare la sua solidarietà ai bambini ospitati e al personale di assistenza.

Indossando una sahariana con la scritta: "I really do not care. Do U?", Ovvero: "Realmente non m'importa. E tu?" i media e gli analisti si chiedono quale interpretazione dare a questo esplicito messaggio, inconsueto per una first-lady.

Donald Trump ha immediatamente cercato di mettere una toppa su questa iniziativa autonoma della bistrattata moglie inviando un Twitter nel quale affermava che il messaggio della fascinosa cinquantenne consorte era indirizzato alle fake news della stampa.



Ma vi sono altre interpretazioni:

La first-lady stanca delle notizie sulle porno amanti del marito ha voluto sottolineare che non gliene può fregare di meno anche se il ruolo la costringe a non interrompere una burrascosa convivenza.

Oppure, sedare le polemiche perché Melania indossava una camicetta da 1500 \$ per farsi riprendere mentre faceva finta di sistemare l'orto di casa (Casa Bianca ovviamente) o altri costosi abiti da migliaia di dollari esibiti in diverse occasioni.

Il viaggio lampo dicono che sia stato deciso in autonomia dalla first-lady angosciata per il trattamento riservato a migliaia di bambini strappati dalle loro madri illegalmente entrate nel territorio della federazione americana.

Del resto per chiarire quanto quest'avvicenda abbia profondamente colpito l'immaginazione e la sensibilità della First-Lady basterebbe ricordare la esplicita dichiarazione fatta attraverso la sua portavoce secondo cui oltre al rispetto delle leggi bisogna governare anche con il cuore.

Sarà forse una bestemmia antifemminista ma, dato che viviamo in una società dell'immagine animata dal body language, la signora Trump ci consola con la sua avvenenza, compostezza, rifiuto della mano del fedifrago marito durante le rare cerimonie ufficiali alle quali partecipa, e il grande amore per il già chiacchierato figlio adolescente Baron.

Siamo autorizzati a dirlo perché siamo vecchi e rincoglioniti.

Ed anche questa è America.

Un architetto italiano si occuperà della rinnovazione della Crimea

di MARINA TANTUSHYAN

L'ARCHITETTO italiano Rinaldo Vicentini ha proposto di sviluppare un piano regolatore per la città di Yalta che potrà aiutare a risolvere il problema dei trasporti.

L'architetto italiano Rinaldo Vicentini ha proposto di sviluppare un piano regolatore per la città di Yalta che potrà aiutare a risolvere il problema dei trasporti. A suo avviso, all'entrata della città sarebbe necessario creare zone speciali dove si potranno lasciare le macchine, senza entrare nella città.

Per un approfondimento Sputnik Italia si è rivolto direttamente all'architetto Rinaldo Vicentini.

Architetto, perché Lei ha deciso di proporre a Yalta un piano regolatore? Che legame ha Lei con questa città?

Durante un incontro ufficiale nella sede Municipale di Yalta, l'attuale sindaco Aleksei Chelpanov mi ha invitato a proporre la mia visione "urbanistica sulla città". Mi è stato chiesto l'opinione sulle modalità costruttive attuali, sul ricco patrimonio edilizio storico esistente, notizie sui musei che ho visitato, sulla viabilità, sui parcheggi, sui trasporti e sulla valorizzazione del verde esistente. Poi la discussione si è focalizzata sulla realizzazione progettuale del collegamento della scalinata al mare e la realizzazione di un nuovo parco per i bambini. Tema semplice da realizzare, ma complesso nella globalità perché investe "urbanisticamente" tutto il costruito, la viabilità, i parcheggi, il verde ed il modo di convivere la città pedonale lungo il mare con le esigenze dei residenti e del traffico automo-

bilistico. Dalì è nata la necessità di "normare il tutto" e l'idea di realizzare un nuovo Piano Regolatore. La mattina seguente siamo andati con il Sindaco, l'Architetto comunale ed altri a visitare i luoghi oggetto di progettazione. Uno dei problemi incontrati è stato la difficile convivenza delle auto con la pedonalizzazione dell'area, la mancanza dei parcheggi e la rivitalizzazione di due parchi esistenti semi-abbandonati.

A Yalta al "Salone internazionale del mobile", una delegazione da Verona

Il legame, sentimentale, affettivo che mi e ci lega alla città di Yalta è nato dalla partecipazione mia e di Marina Vorochilova, al 3° e 4° Forum Economico di Yalta del 2017 e 2018. Contemporaneamente al Forum, la vista della città di Yalta dall'alto, del suo golfo che assomiglia molto a quello di Napoli, la pace, l'aria fresca e l'incontro e la conoscenza di tantissimi nuovi amici hanno contribuito ed accresciuto l'amore per la città. Amore che si è consolidato dai quattro soggiorni a nostre spese nella città durante il periodo di un anno. Siamo rimasti affascinati dalla bellezza delle costruzioni dell'Arch. Krasnov, dai Palazzi di Livadia, Vorontsov, dalla bellezza dei parchi, dai musei di Checov, dalle vecchie case in legno, dalla passeggiata sul lungomare, dalla pulizia delle strade, dal calore della gente e dall'energia che emana nella nostra residenza temporanea del Palazzo Tavrida.

La città vista da semplici cittadini, turisti per caso, a piedi, in taxi, dall'alto dei grattacieli dalle sue costruzioni di ogni tipologia, dai parchi, dalla montagna circostante, e soprattutto dal fascino del suo lungo mare. L'aria che si respira è aria di

libertà profumata dai boschi e fiori circostanti e dalla brezza del vento'.

Secondo la stampa, Lei si occuperà maggiormente del problema dei trasporti. Cerchiamo di entrare nel merito. Come esattamente vorrebbe migliorare la città di Yalta dal punto di vista architettonico?

Investimenti italiani in Crimea a scapito delle sanzioni

Con l'apertura del nuovo ponte di Crimea, arriveranno moltissime persone in auto, nuovi turisti dalla Russia e questo sarà un grosso problema anche per Yalta, dove mancano parcheggi a ridosso del centro storico e spazio soprattutto per realizzarli. Bisognerà sacrificare alcune costruzioni fatiscenti per la realizzazione di parcheggi anche interrati a nord, collegandoli con passaggi pedonali al mare. Questo problema si relaziona con la viabilità e le strette strade d'accesso al mare. Bisognerà approfondire la conoscenza dei flussi di traffico.

Dal punto di vista architettonico Yalta presenta quattro momenti costruttivi anche in epoca diversa:

Le costruzioni storiche e le case singole progettate dall'Architetto Krasnov, ancora esistenti
Le superfetazioni ed aggiunte sulle costruzioni senza autorizzazione alcuna

Le costruzioni popolari intorno alla città
Le recenti e nuove costruzioni "a torre multipiano"

Le soluzioni architettoniche non sono di semplice soluzione.

SPUTNIK

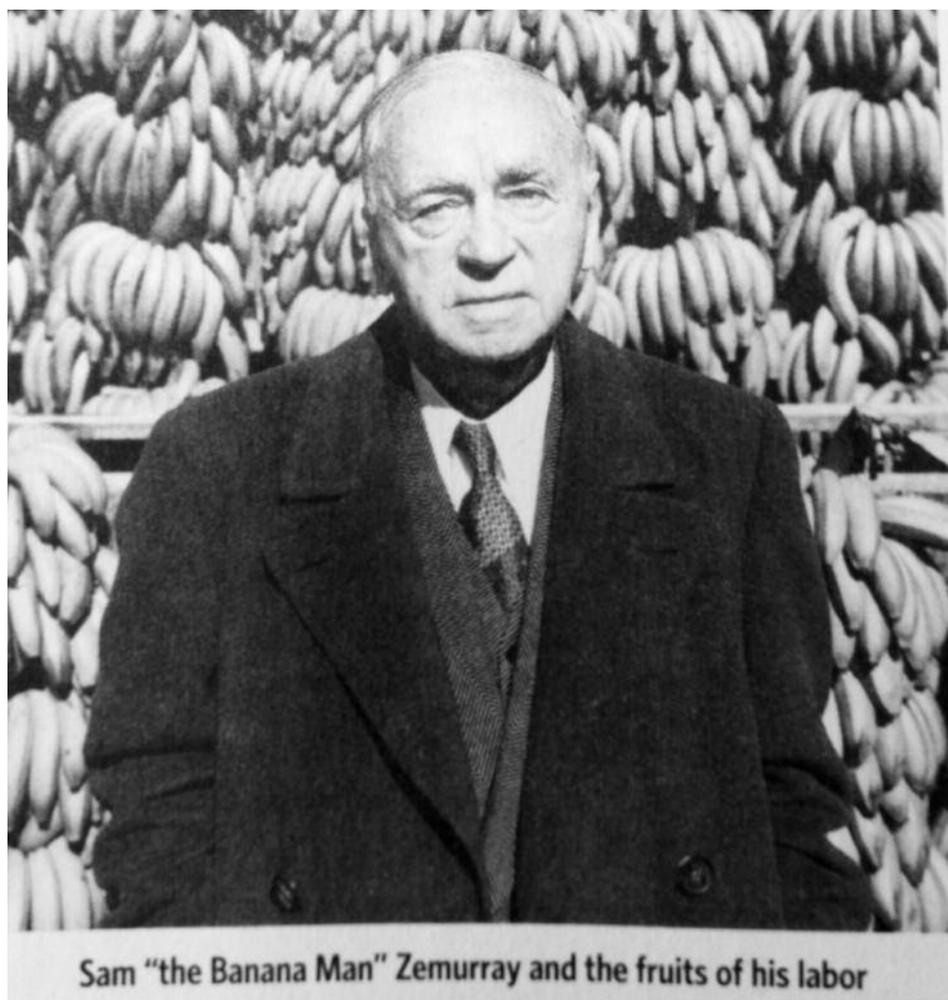


Banane di sangue

SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI, COLPI DI STATO E GUERRE CIVILI: QUESTI GLI INGREDIENTI CHE HANNO CONSENTITO ALLA CHIQUITA BRANDS INTERNATIONAL DI COSTRUIRE IL PIÙ GRANDE IMPERO BANANIFERO AL MONDO.

La storia della Chiquita inizia nel 1899, con la registrazione a Boston della United Fruit Company (Ufc). Grazie ad una campagna mirata di acquisizioni di terreni dietro laute tangenti ai corrotti governi liberali filo-statunitensi dell'America centrale, la Ufc nell'arco di un decennio assunse una posizione monopolistica nel campo della produzione e della distribuzione di banane. Sin dalla fondazione, la compagnia adottò dei metodi autoritari nei confronti della propria forza lavoro, appaltando a corpi di sicurezza privati la repressione dei frequenti scioperi dei raccoglitori contro le precarie condizioni salariali. Nel 1912 aiutò il generale Manuel Bonilla a rovesciare il governo democraticamente eletto di Miguel Davila, fornendo un piccolo esercito privato inviato in affiancamento alle truppe regolari honduregne. L'Honduras era - ed è ancora oggi - uno dei principali siti di produzione di banane al mondo e Davila era presto divenuto ostile agli interessi della Ufc: presenza ingombrante considerata come una seria minaccia all'indipendenza del piccolo paese.

Entro il 1930, la compagnia disponeva di terreni di proprietà adibiti alla coltivazione su larga scala di banane in quasi tutti i paesi latinoamericani, con una presenza pervasiva e capillare in Colombia, Guatemala, Costa Rica e Honduras, oltre che di una flotta di 95 navi mensilmente impiegate nella distribuzione oltreoceano dei raccolti. L'America Latina era il cortile di casa degli Stati Uniti, e la Ufc il giardiniere adibito al taglio delle erbacce, uno strumento di pressione economica utilizzato da ogni amministrazione americana per corrompere o per rovesciare governi e amministrazioni. Neanche il cosiddetto massacro delle banane, noto in America Latina come el masacre de las bananeras, ossia la repressione nel sangue di uno sciopero ad oltranza dei raccoglitori di Ciénaga (Colombia) - descritto dalla propaganda della multinazionale come un atto dovuto per annichire l'infiltrazione di forze comuniste fra la forza lavoro - aiutò l'opinione pubblica e i consumatori occidentali a comprendere il sanguinolento sfruttamento dietro la possibilità di acquistare banane a prezzi relativamente ridotti.



Tra colpi di stato, tangenti milionarie e acquisizioni di terreni e imprese operanti in altri settori, la Ufc riuscì ad instaurare un sistema di dominio politico-economico in America Latina, ancora oggi perdurante, sebbene in maniera sensibilmente ridotta rispetto alla metà del Novecento. Il poeta cileno Pablo Neruda denunciò fino alla morte lo stato di oppressione imposto al subcontinente dall'Ufc attraverso l'insediamento delle cosiddette

repubbliche delle banane, un'espressione dispregiativa con cui s'indicavano governi corrotti e totalmente acquiescenti verso gli interessi delle multinazionali degli alimenti.

Dal 1900 ad oggi, la compagnia ha assunto un nuovo nome, Chiquita, un cambio di forma legato all'esigenza di adottare un nuovo marchio capace di separare l'impresa dalla sua storia imperialistica, ma il modus operandi è rimasto sostanzial-

mente lo stesso. Nel 2007 il dipartimento di giustizia degli Stati Uniti ha condannato la Chiquita ad una multa di 25 milioni di dollari per aver finanziato la guerra civile colombiana dal 1989 al 2004, devolvendo più di due milioni di dollari dapprima all'Esercito di Liberazione Nazionale e dalle Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane, e in seguito all'Autodifesa Unita della Colombia, trasformata in uno strumento di difesa degli interessi della compagnia nel paese contro le ambizioni redistributive e socialiste della galassia guerrigliera della sinistra e del marxismo-leninismo. Nello stesso anno, l'organizzazione non governativa Peoples Solidaires ha denunciato la Compañía Bananera Atlántica Limitada, una sussidiaria della Chiquita, per la violazione dei diritti basilari dei raccoglitori, costretti a lavorare senza adeguate protezioni contro pesticidi e diserbanti e minacciati da milizie private.

Il capitolo più drammatico nella storia dell'impresa delle banane, però, non è avvenuto in Colombia, in Honduras o in Costa Rica, ma in Guatemala, un piccolo paese mesoamericano che a causa dell'intervento dell'Ufc, affiancata dalla Cia, è caduto preda di una guerra civile perdurata fino al 1996, fonte di oltre 200 mila vittime e di una condizione pressoché cronica ed endemica di sottosviluppo. Il Guatemala, sin dalla fondazione, ha visto negli investimenti provenienti dall'estero un modo con cui cercare crescita e sviluppo, anche per via della sedimentazione di una classe politica liberale filo-statunitense nel panorama politico, durata fino agli anni '40. Nel 1944 una serie di moti popolari, infine supportati dalle forze armate, portò alla capitolazione del regime dittatoriale di Jorge Ubico, al potere dal 1931. Una giunta militare si occupò di preservare l'ordine pubblico nell'attesa che l'assemblea costituente redasse una nuova costituzione e di nuove elezioni. Le elezioni furono vinte da Juan José Arévalo Bermejo, alla testa di un movimento mescolante elementi socialisti e nazionalisti, avente come principali obiettivi lo scardinamento dell'egemonia politico-economica dell'asse United Fruit Company-International Railways of Central America (IRCA), una profonda riforma della terra e l'emancipazione dall'imperialismo statunitense.

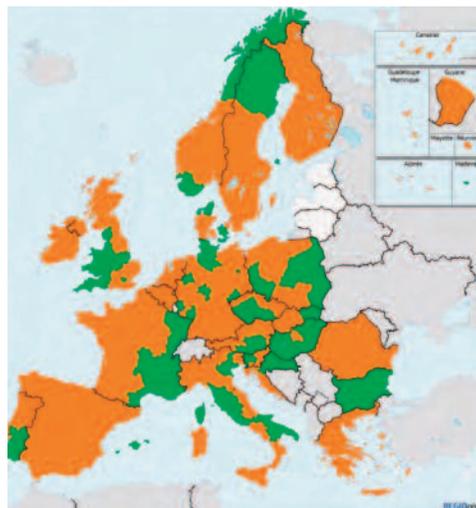
Questa mappa dice tutto sull'innovazione in Europa

DI SIMON TORKINGTON
WeForum.org

Al World Economic Forum 2017 l'innovazione fu un tema chiave QUI si possono rivedere le sessioni del Maintaining Innovation.

Il cuore dell'industria tecnologica di Londra è chiamato Silicon Roundabout, ma, dato il volume dell'interscambio tecnico di traffico, non sembra rappresentare una grande minaccia per Palo Alto e per i giganti dell'innovazione della Silicon Valley. Questo confronto sembra troppo lusinghiero, come mostra questa mappa della Commissione europea che evidenzia le aree più innovative e meno innovative in Europa.

Le aree verde scuro sulla mappa indicano le regioni leader per innovazione in Europa e la Silicon Roundabout - in GB, dove si trovano giganti della tecnologia come Google - si trova nel cuore di una di queste regioni.



Come si misura l'innovazione

Secondo la tabella di valutazione della European Commission's 2016, la Svezia è il paese più innovativo d'Europa, grazie alla gestione delle risorse umane e ad una ricerca accademica di alta qualità. Danimarca, Finlandia, Germania e Paesi Bassi completano la lista dei primi cinque.

L'innovazione si misura prendendo come parametro una serie di criteri, tra cui il numero di nuovi prodotti inventati, la percentuale di posti di lavoro ad alta tecnologia e il numero di laureati sul mercato, disponibili per lavori nell'industria tecnologica.

Un continente Diviso

Appare chiaro dalla mappa che esiste una netta divisione tra le aree dell'Europa che più innovano e quelle che stanno lottando per modernizzarsi.

Grecia e Spagna, ad esempio, stanno producendo poco in termini di innovazione, cosa che può solo

ostacolare la ripresa dalla crisi post-economica. A est, Polonia e Repubblica Ceca sono tra i paesi meno innovativi in Europa.

Un futuro innovatore?

Un trend preoccupante per l'Europa è che le prestazioni innovatrici sembrano vacillare.

Le regioni colorate di arancioni sulla mappa in alto mostrano le aree in cui l'innovazione è diminuita tra il 2014 e il 2016. Nel 2008 questa mappa era quasi tutta colorata di verde, ma a quel tempo, l'iPhone della Apple era solo una nota sul blocco e le app erano appena all'inizio.

Il rallentamento dell'innovazione può essere un sintomo del malessere economico di fondo che attanaglia l'Europa, ma potrebbe anche essere conseguenza di quella raffica di innovazioni che hanno fatto seguito al lancio degli smartphone, che ha inevitabilmente iniziato a sistemarsi sul mercato.



“Grecia- Una destinazione per 360 giorni”

IL VIDEO DI PROMOZIONE TURISTICA DEL PAESE CONTINUA A RACCOGLIERE PREMI!

Dopo aver ottenuto sei premi e riconoscimenti internazionali, tra cui il premio del miglior video europeo dell'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite (UNWTO) lo scorso settembre, questo mese il regista Antonis Kioukas è stato premiato dal Ministero greco del Turismo per il suo video di promozione turistica “Greece -A 365 Day Destination” [in italiano: “Grecia- Una destinazione per 360 giorni”]. Nella sua durata di circa -secondo la versione- 3 minuti e 36 secondi, il video riesce a farci viaggiare nella Grecia di tutte le quattro stagioni attraverso una varietà di paesaggi davvero sorprendenti all'insegna della bellezza della natura greca tra isole e montagne, dei siti archeologici, delle tradizioni ed i costumi, della cultura alimentare e la ricchezza culinaria del Paese.

In estate, il mare ci invita alla scoperta dei suoi segreti: spi-

agge incontaminate e antiche città sommerse. Il paesaggio marino, sereno e minimalista, incanta il visitatore. In autunno, la terra greca offre i suoi tesori più preziosi; è il tempo della vendemmia e della raccolta delle olive. Il turista può scegliere la strada del vino o percorrere antichi sentieri che attraversano l'intero Paese. Laghi di montagna e fiumi aspettano i più avventurosi. In inverno, i 3.000 villaggi di montagna sotto la neve regalano paesaggi pittoreschi. Nella taverna tradizionale gli abitanti del villaggio accolgono il viaggiatore con un caldo “Benvenuto!”. In primavera, stagione della rinascita per eccellenza, monasteri arrampicati sulle montagne e terme naturali curano lo spirito e il corpo sullo sfondo del paesaggio primaverile pieno di luce, colori e di profumi. Il viaggiatore scopre le tradizioni pasquali e vive i festeggiamenti locali come una riunione con famiglia e ami-

ci. Nei 10 mesi passati, il video ha partecipato a film e video festival ed ha conseguito premi in vari paesi come in Germania, Bulgaria, Croazia, negli Stati Uniti e in Lettonia.

La lingua originale del video è l'inglese e verrà anche tradotta in arabo, cinese, russo, tedesco, italiano, spagnolo e serbo. Inoltre, una sua versione ridotta di 30 secondi sarà proiettata durante i voli a lungo raggio operati da grandi compagnie aeree, nel quadro della promozione turistica del Paese.

Vi invitiamo quindi a (ri)visitare la Grecia, una destinazione per 360 giorni e tutte le 4 stagioni!

www.puntogrecia.gr

<https://www.youtube.com/watch?v=V7YVZw6IcoU>

Lo strato di ozono di nuovo in pericolo

Scoperto almeno un colpevole

Finalmente sembra che il giallo sul misterioso aumento dei Cfc, sostanze chimiche vietate responsabili dell'assottigliamento dello strato di ozono, sia stato risolto. La responsabilità, secondo il New York Times, sarebbe delle fabbriche della città di Xingfu, in Cina

Lo strato di ozono è nuovamente in pericolo per una misteriosa fonte di emissioni di clorofluorocarburi (Cfc), sostanze chimiche illegali responsabili, appunto, dell'assottigliamento dello strato di ozono. I ricercatori statunitensi della National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) avevano lanciato l'allarme, sottolineando però che sebbene i loro sospetti si concentrassero da qualche parte in Asia orientale, non erano riusciti a individuare la fonte delle emissioni di Cfc.

Ora il caso sembrerebbe risolto. Dopo aver raccolto una

serie di indizi, analizzato documenti e aver svolto una serie di interviste, il New York Times ha appena pubblicato la sua tesi. Il giornale statunitense sostiene che la misteriosa ondata di queste sostanze chimiche provenga dalle fabbriche di Xingfu, una città industriale nella provincia cinese dello Shandong.

Il mese scorso i ricercatori statunitensi della Noaa notano un sorprendente aumento dei Cfc in atmosfera. Più precisamente, gli scienziati registrano un aumento della concentrazione di Cfc-11, trichlorofluorometano (che rappresenta ancora un quarto di tutto il cloro presente oggi nella stratosfera). La sua concentrazione nell'atmosfera continua a diminuire, ma dal 2012 a un ritmo più lento di circa il 50%, rispetto a quello previsto. Dalle analisi risulta che dal 2014 al 2016 le emissioni di Cfc-11 sono aumentate (rispetto al declino previsto) di oltre

